



*Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE VIA VAS E COMMISSIONE TECNICA PNRR-PNIEC

IL PRESIDENTE COMMISSIONE

Alla ENEL Produzione S.p.A.
enelproduzione@pec.enel.it

Alla Direzione Valutazioni Ambientali - SEDE
VA@pec.mite.gov.it

Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@mailcert.beniculturali.it

e. p.c. Al Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Ing. Laura D'Aprile
DISS@pec.mite.gov.it

Al Referente del Gruppo Istruttore IV
Ing. Roberto Bardari
Bardari.roberto@mase.gov.it

Al Ministero della Cultura Direzione Generale
Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Servizio V
– Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Alla Regione Abruzzo
Dipartimento territorio e ambiente
dpc@pec.regione.abruzzo.it

Alla Provincia di Teramo
protocollo@pec.provincia.teramo.it

Al Comune di Fano Adriano
protocollo@cert.comune.fanoadriano.te.it

Al Comune di Pietra Camela
postacert@pec.comune.pietracamela.te.it

All' Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e
Monti della Laga
gransassolagapark@pec.it

All'ARTA Abruzzo
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

All'Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it

Oggetto: [ID_VIP 9202] Nuovo gruppo di generazione e pompaggio denominato "SAN GIACOMO III (2022)" Proponente: ENEL Produzione S.p.A.

Richiesta di integrazioni

1. Aspetti generali

L'esistente impianto idroelettrico di San Giacomo è suddiviso negli impianti di San Giacomo I e II.

1.1 L'impianto di San Giacomo, realizzato negli anni '50 e non oggetto di interventi, è stato ampliato negli anni '90 con una nuova centrale in caverna dotata di derivazione indipendente e denominata centrale di San Giacomo II. Questa, che deriva sempre dal serbatoio di Provvidenza restituendo nel serbatoio di Piaganini, è dotata di due gruppi di produzione: 1 turbina Pelton (Gr. 6) da 282.48 MW ed un gruppo Francis di tipo reversibile (Gr.7) da 56.30 MW: la capacità di pompaggio attuale è circa del 15% rispetto alla capacità in generazione.

L'intervento in progetto prevede la realizzazione di una nuova caverna di Centrale contenente un nuovo gruppo pompa, collegato a monte al pozzo forzato di San Giacomo II ed a valle con una nuova galleria forzata direttamente al serbatoio di Piaganini.

Il nuovo ampliamento d'impianto denominato San Giacomo III consente l'incremento della potenza in pompaggio tra i due serbatoi. L'idea del potenziamento nasce per iniziativa delle strutture Tecniche di Enel Green Power con lo scopo di sfruttare al meglio la risorsa idrica disponibile, adeguandone l'utilizzo alle nuove esigenze di regolazione e servizi ancillari di rete.

In sintesi, il progetto prevede l'esecuzione delle seguenti opere:

- ✓ realizzazione di una nuova caverna sotto le caverne esistenti in cui installare la nuova pompa, dotata di galleria accesso carrabile e galleria di via di fuga;
- ✓ connessione alla condotta forzata esistente di San Giacomo II;
- ✓ modifiche al pozzo piezometrico di monte finalizzate ad un aumento del volume disponibile;
- ✓ costruzione di una nuova galleria d'adduzione di valle e relativo nuovo pozzo piezometrico;
- ✓ costruzione di una nuova opera di restituzione/presa nel serbatoio di Piaganini, con camera paratoie in sotterraneo;
- ✓ connessione all'esistente trasformatore da 310 MVA, con commutazione rispetto al Gr.7 Pelton.

2. Biodiversità e stato ecologico dei corpi idrici

- 2.1 Si richiede uno studio più approfondito, rispetto a quello presentato, per quanto riguarda il rimescolamento delle acque, al fine di valutare l'impatto sulla biodiversità e sul mantenimento dell'attuale stato ecologico dei corpi idrici interessati dal progetto. In particolare, poiché il nuovo impianto di pompaggio avrà una portata di oltre 4 volte maggiore rispetto al vecchio impianto, lo studio dovrà approfondire i seguenti aspetti:
- 2.1.a.** immissione di acque più calde provenienti da Piaganini e nelle acque profonde più fredde del lago di Campotosto
 - 2.1.b.** alterazione della stratificazione termoclina dei due laghi sia per effetto dell'immissione/estrazione di acqua forzata che per l'apporto di acqua con temperatura diversa dall'altro bacino.
 - 2.1.c.** impatto del funzionamento dell'impianto sul sedimento del fondo e sulla torbidità dei laghi.
 - 2.1.d.** impatto sulle zone della Rete Natura 2000 per un eventuale inquinamento del lago di Campotosto.
- 2.2 Descrivere, sulla base dei risultati ottenuti ai precedenti punti 2.1.a e 2.1.b, eventuali modifiche progettuali e/o mitigazioni in fase di esercizio.

3. Geologia

- 3.1 Si chiede di redigere una relazione geologica specialistica, firmata da un professionista geologo regolarmente iscritto all'albo professionale, in cui sia valutata e dichiarata la compatibilità geologico-ambientale dell'intervento. A tal riguardo, considerato il contesto geologico di riferimento, alla luce della tipologia di attività antropica, si rende necessario che lo studio fornisca degli approfondimenti per quanto riguarda i seguenti aspetti:
- 3.1.a.** dovrà essere oggetto di approfondimento il modello idrogeologico dell'area di progetto fornendo uno schema di circolazione idrica sotterranea, indicando le sorgenti, captate e non, la presenza di grotte o di fenomeni di dissoluzione in tutta l'area di interesse. In tal senso, dovrà essere valutato in modo approfondito, anche sulla base di indagini e rilievi in sito, l'impatto derivante dalla realizzazione delle opere sullo stato chimico e sul quantitativo delle risorse idriche sotterranee presenti;
 - 3.1.b.** per le problematiche di pericolosità geologica, considerata la presenza tra l'altro di Deformazioni Gravitative Profonde di Versante (DGPV) e di zone interessate da lineamenti tettonici, si dovrà provvedere a valutare l'effetto perturbativo delle opere sulle condizioni generali di stabilità dell'area e dei fronti di scavo. Pertanto, il modello geologico dovrà essere integrato con l'esecuzione di ulteriori rilievi geomeccanici sull'ammasso roccioso e indagini geognostiche in sito, al fine di colmare le incertezze sul modello stesso in ordine sia all'assetto geologico strutturale dell'area, che alle criticità connesse al drenaggio della falda in fase di cantiere e di esercizio dell'opera.

3.1.c. con particolare riferimento alla Galleria forzata di valle, si ritiene necessario redigere una sezione litostratigrafica in idonea scala di rappresentazione in asse all'opera lineare in progetto ed altre ortogonalmente alle stessa;

3.1.d. individuazione della falda freatica all'interno del versante;

3.1.e. individuazione di grotte o di fenomeni di dissoluzione.

4. Campi Elettromagnetici, Rumore e Vibrazioni

4.1 Per i campi elettromagnetici non sono state svolte valutazioni di impatto per la componente in quanto il Proponente nel SIA dichiara *“Si ritiene che le tematiche ambientali ‘campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici’ e ‘radiazioni non ionizzanti’ sono ritenute non pertinenti e dunque non sono considerate in questo studio. In particolare, si ricorda a questo proposito che l'intervento proposto in questa sede non prevede opere di estensione della rete elettrica ma l'allacciamento alle linee della RTN esistente. Il potenziamento previsto non comporterà cambiamenti nella rete elettrica MT già connessa alla centrale esistente. Le centrali sono collocate in caverna”*.

Il potenziamento della rete in MT comporta però un incremento della corrente trasportata che, anche se in assenza di modifiche strutturali dello stesso elettrodotto, comporta comunque un incremento dell'induzione magnetica ed un possibile aumento anche del campo elettrico, soprattutto in caso di assenza di isolamento dei cavi dell'elettrodotto (che comunque necessita di essere rivalutato in vista di un aumento della potenza elettrica trasportata).

Il D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre la caratterizzazione della situazione delle diverse componenti ambientali anche per la fase ante operam (stato di fatto), per valutare già allo stato attuale gli eventuali impatti presenti. Occorre pertanto valutare in via previsionale, per l'elettrodotto in MT ripotenziato (le cabine elettriche risultano in caverna e quindi remotizzate, attraverso un idoneo studio, gli impatti per la componente ambientale CEM e svolgere i relativi adempimenti di legge (determinazione delle DPA e degli impatti sui potenziali ricettori o ambienti in cui è possibile la permanenza di popolazione per più di quattro ore giornaliere), prevedendo anche una caratterizzazione della situazione attuale.

4.2 Nell'ambito dello studio acustico effettuato, per le fasi di cantiere e di esercizio, è indicato che la carenza di zonizzazione acustica ha comportato la selezione da parte del tecnico competente dei valori limite transitori di 70 dBA (periodo diurno) e 60 dBA (periodo notturno), che differiscono però di ben 10 dB da quelli che una classificazione acustica comunale, ai sensi della legge n.447/95 e decreti attuativi, attribuirebbe all'area prevista per l'intervento (considerando una possibile classe III, se non inferiore, vista la tipologia della zona).

Tale assunzione però potrà comportare possibili superamenti all'indomani della classificazione che i comuni interessati avrebbero già dovuto effettuare dal 1995 e che potranno in futuro necessitare di interventi mitigativi, ivi compresa la regolazione della velocità di rotazione, con conseguenti riduzioni di produttività dell'impianto. Pertanto, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge n.447/95, nel caso di previsione della possibilità di produrre valori di emissione superiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a, (compreso il limite di emissione e di immissione differenziale) della stessa legge, la valutazione di impatto acustico dovrebbe contenere

l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'impianto nei limiti di legge che deriveranno dalla futura classificazione acustica comunale.

Occorrerà inoltre approfondire con maggior dettaglio gli usi di esplosivi per l'effettuazione degli scavi e le valutazioni dei relativi impatti.

Inoltre, dovrà essere integrato ed aggiornato il Piano di Monitoraggio Acustico atto a confermare i risultati previsionali ottenuti e prevedere misure mitigative in caso di verifica strumentale del superamento dei limiti per le fasi di cantiere e di esercizio.

- 4.3 Nell'ambito della documentazione prodotta per il SIA risultano presenti indicazioni prettamente qualitative relativamente all'impatto ambientale ascrivibile alle vibrazioni, soprattutto per le fasi di cantiere e di esercizio. Si richiede comunque al Proponente di approfondire detto studio relativo alla componente vibrazioni, soprattutto per la fase di cantiere collegata all'utilizzo di esplosivi, prevedendo anche monitoraggi durante le lavorazioni più impattanti ed indicando le eventuali mitigazioni necessarie in caso di superamento dei valori limite. Dovranno anche essere illustrate in maniere più esplicite le azioni gestionali di cantiere per le quali nel SIA è stato solamente indicato che esse saranno finalizzate a ridurre al minimo ogni tipo di potenziale impatto sulla popolazione, ma non viene data indicazione delle relative azioni previste”.

5. Impatti cumulativi

- 5.1 Vista la natura e la durata della fase di cantiere, non risultano adeguatamente analizzati gli impatti sulla viabilità esistente e sull'atmosfera in quanto non si è tenuto conto dello stato ante-operam, si richiede:
- 5.1.a. di valutare l'impatto sulla salute pubblica per la dispersione delle polveri lungo i tragitti previsti per l'accesso ai cantieri.
 - 5.1.b. di valutare gli effetti cumulativi sulla viabilità, e di descrivere eventuali azioni di mitigazione, anche in relazione all'incremento della rumorosità prodotta dalla variazione del traffico indotto sia per la fase di cantiere, che di esercizio.
 - 5.1.c. di dettagliare le opere da realizzare per la messa in sicurezza e/o adeguamento dei sentieri di accesso alle aree di cantiere e, laddove si volesse utilizzare il materiale da scavo per le opere di cui sopra, dettagliarlo nel “piano terre e rocce da scavo”.

6. Progetto di monitoraggio ambientale

- 6.1 Il Proponente presenta un documento per il piano di monitoraggio per le sole componenti: acque superficiali, acque sotterranee e rumore. Per quanto riguarda la componente acque sotterranee afferma che: *“Al momento non è stata prevista alcuna stazione di monitoraggio in quanto non sussistono indicazioni circa le indagini idrogeologiche, le quali verranno effettuate in una fase successiva. Pertanto, si rimanda alla progettazione esecutiva la definizione dei punti di monitoraggio, allo scopo di individuare in modo efficace quelli più idonei”*. Il documento non risulta esaustivo nelle componenti trattate e mancante per le altre componenti. La Commissione ritiene che il PMA debba essere predisposto per tutte le componenti e per tutto il progetto nel suo insieme, tenendo conto delle osservazioni e richieste di integrazioni nel paragrafo “studio di impatto ambientale”:

6.1.a. si richiede di predisporre un piano di monitoraggio integrato per tutto il progetto: ante Operam, corso d'opera e post Operam;

6.1.b. per la componente ambientale rumore, il PMA deve essere completato con la previsione delle rilevazioni del rumore e delle vibrazioni soprattutto per le fasi di cantiere più critiche, compreso l'uso degli esplosivi.

7. Rischi da eventi naturali eccezionali

7.1 Predisporre un documento integrato nel quale vengono discussi i rischi da eventi naturali eccezionali che, in presenza delle nuove infrastrutture impiantistiche, possono provocare ulteriori incidenti e discutere le azioni di mitigazioni previste.

8. Terre e Rocce da scavo

8.1 Il Proponente nell'istanza presentata per il progetto in esame, presenta un Piano di gestione delle Terre e rocce da scavo, chiarire se trattasi di una Relazione Preliminare di Gestione delle Terre e Rocce da Scavo di cui l'art. 24 del DPR 120-2017 o di un Piano di Utilizzo Terre (PUT) ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/2017.

8.2 Nel chiarire che l'art. 24 del DPR 120-2017 prevede che il materiale scavato possa essere riutilizzato nello stesso di sito di produzione in cui sono generate le terre e rocce da scavo e che, a maggior chiarimento, anche le "Linee guida sull'applicazione della disciplina per l'utilizzo di terre e rocce da scavo" (n. 22/2019 approvate con delibera del Consiglio SNPA n. 54 del 9 maggio 2019) chiariscono che il sito è da intendersi come "l'area cantierata dove si effettuano le attività a progetto, caratterizzata da contiguità territoriale in cui la gestione operativa dei materiali non interessa la pubblica viabilità" mentre è fornita la possibilità di riutilizzare i materiali da scavo in siti esterni attraverso la predisposizione di un Piano di Utilizzo Terre (PUT) ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/2017 e dell'allegato 5, previa verifica della compatibilità, si richiede di:

- ✓ chiarire le modalità di gestione dei materiali di scavo di tutti i cantieri previsti per la realizzazione delle opere;
- ✓ integrare la relativa documentazione secondo i dettami del DPR 120 e relativi allegati;
- ✓ identificare e delimitare su base cartografica i siti di produzione previsti;
- ✓ identificare e delimitare su base cartografica i siti di destinazione previsti;
- ✓ delimitare su base cartografica i percorsi dei mezzi per il trasposto dai siti di produzione ai siti di destinazione.

8.3 Presentare una breve relazione da cui emerga se vi siano o meno aree attraversate dal cantiere o prossime allo stesso (raggio 10 km), e comunque oggetto di scavo/rinterro, definite contaminate o potenzialmente tali ovvero per le quali sia noto il superamento delle CSC di cui alla Colonna A della Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del D.L.gs 152/06 smi;

8.4 Qualora il proponente dovesse optare per la redazione del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (PUT), dovrà presentare e trasmettere per approvazione al MASE il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo (PUT) redatto secondo l'art. 9 del DPR 120/2017 e l'allegato 5, precedentemente concordato con la competente ARPA.

9. Paesaggio

- 9.1 Per quanto riguarda le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e ssmi sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. g) del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii, si richiede di approfondire le relazioni dell'opera con tali Beni Vincolati;
- 9.2 Per le opere, anche in galleria, approfondire gli impatti significativi e negativi rispetto alle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 comma 1 lett.c) e g) d.lgs. 42/2004,) in quanto collocate nella fascia di rispetto dei bacini;
- 9.3 Si chiede di approfondire quale ripristino o trasformazione del territorio si intende apportare alla fine di vita utile dell'impianto anche in considerazione dei cambiamenti climatici.
- 9.4 Si chiedono le foto simulazioni prodotte da punti percettivi sensibili ai sensi degli art.10,136 e 142 del Dlgs 42/2004 con l'inserimento del progetto e di eventuali impianti FER già realizzati e/o autorizzati o in fase di cantierizzazione. Le foto simulazioni dovranno essere realizzate su immagini fotografiche reali e nitide, riprese in condizioni di piena visibilità, privilegiando punti di maggiore visibilità di impianto, corredate da planimetria con coni ottici, ed infine immagine aerea che rappresenti la totalità degli interventi. Le foto simulazioni dovranno rappresentare tutte le nuove parti d'impianto in progetto, opere di adduzione e rilascio, adeguamenti viabilità, nuovi fabbricati, pozzo piezometrico, adeguamenti alla connessione RTN, varie;
- 9.5 Approfondire come la fase di cantiere e di esercizio impatteranno sulle attività produttive locali, incluso il turismo.

10. Traffico

- 10.1 Si richiede di effettuare una valutazione dei possibili impatti ambientali che possono verificarsi. In particolare, si chiede un approfondimento sull'impatto sulla viabilità e sui ricettori lungo la viabilità interessata dal trasporto dei materiali da smaltire in impianti distanti dall'area di intervento e, analogamente, per il trasporto agli impianti per il trattamento del materiale delle demolizioni, distanti dall'area interessata dall'intervento.

11. Misure di mitigazione e compensazione

- 11.1 Si richiede di indicare se siano state previste azioni di compensazione finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale e/ o se siano previsti accordi con le comunità locali al fine di definire eventuali misure compensative in relazione agli interventi che non sarà possibile mitigare.
- 11.2 Descrivere le misure di mitigazione e compensazione degli impatti dell'impianto in tutte le sue fasi di vita (cantiere, esercizio, dismissione) con specifico riferimento ai "rilevanti valori patrimoniali, paesaggistici e identitari propri del territorio interessato".
- 11.3 Si richiede di indicare se siano state previste azioni di compensazione finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale e/ o se siano previsti accordi con le comunità locali al fine di definire eventuali misure compensative in relazione agli interventi che non sarà possibile mitigare.

12. Ulteriore Documentazione

12.1 Presentare le controdeduzioni a tutte le Osservazioni, anche tardive, pervenute o che potrebbero pervenire nelle successive fasi di consultazione.

Si chiede infine, ove la risposta alla richiesta di integrazioni porti non già alla consegna di ulteriore documentazione esclusivamente riferita alla medesima o a chiarimento, ma ad una revisione della documentazione già depositata, di evidenziare graficamente in modo idoneo le parti che sono state modificate o revisionate.

Resta ferma la richiesta di un documento unitario contenente le risposte ad ogni singola richiesta di integrazioni e l'esplicazione delle modifiche documentali con il raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati. Tale documento deve contenere il richiamo esplicito ai differenti elaborati allegati, ove presenti.

Si richiama la richiesta di integrazione documentale da parte del Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza MASE-2023-0041076 29/03/2023, in quanto relative al procedimento di valutazione di impatto ambientale, nonché i Pareri/Richieste d'integrazioni ed ulteriori già emessi o che dovessero pervenire anche da altri Enti, facendo presente che tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica.

La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta.

Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro venti giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Qualora necessario, prima della scadenza del termine dei giorni sopra indicato, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la trasmissione della documentazione integrativa. Tale richiesta si intende accolta decorsi cinque giorni dalla sua presentazione in mancanza di un esplicito rigetto.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., "nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa".

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA"

disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>.

La documentazione dovrà essere trasmessa in 4 copie in formato digitale [1 supporto informatico (CD/pendrive) per copia] predisposte conformemente alle “Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006” del Ministero della Transizione Ecologica: trasmessi n. 2 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e n. 2 al Ministero della Cultura (MIC).

La Direzione generale pubblicherà sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mite.gov.it>) la documentazione trasmessa e, ai sensi dell'art. 24, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione “in consultazione pubblica”, senza ulteriori comunicazioni ai soggetti in indirizzo. Dalla data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

**Il Presidente della Commissione VIA VAS e
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**
Cons. Massimiliano Atelli

(documento informatico firmato digitalmente ai
sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)